

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Domenica 14**

**Il Domenica del Tempo Ordinario**

**Domenica della Generosità**

**Giornata del migrante tema: "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati"**

Ore 8,00: S. Messa

**Ore 10,30: S. Messa e consegna dei salvadanai dell'Avvento da parte dei bambini e ragazzi del catechismo**

Ore 18,00: S. Messa

Dopo le Ss. Messe benedizione delle auto

**Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Adolescenti 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> 5<sup>a</sup> Superiore**

**Lunedì 15**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

**Ore 20,45: In Oratorio inizio del corso in preparazione al Matrimonio Cristiano 2° Incontro: Ci amiamo tanto ... da sposarci. Dottor Silvio Marchetti - aspetti psicologici e pedagogici della coppia**

**Martedì 16**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

**Mercoledì 17**

**S. Antonio, abate**

Ritiro Vicariale per tutti i sacerdoti

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

**Ore 20,30: Presso il teatro san Carlo di Villa d'Almè incontro formativo vicariale per i catechisti e gli operatori pastorali sul tema: "Una santa giovane straordinariamente normale: La Beata Pierina Morosini". Relatore prof. Don Ezio Bolis docente di teologia spirituale.**

Ore 20,30: Gruppo di preghiera in chiesina con la presenza di fra Aquilino

**Giovedì 18**

**Inizio della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani tema: "Potente è la tua mano Signore"**

**(Esodo 15,6)**

Ore 7,45: S. Messa

**Ore 14,30: In Oratorio incontro Azione Cattolica**

Ore 18,00: S. Messa

**Ore 20,30: In Oratorio incontro Azione Cattolica**

**Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Adolescenti 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Superiore**

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

**Venerdì 19**

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

**Ore 20,30: Presso la Chiesa dei SS. Bartolomeo e Stefano a Bergamo riflessione di Timothy Radcliffe teologo domenicano: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo"**

**(Lettera agli Ebrei 13,2)**

Ore 20,30: Preghiera in Seminario: *Da dove prendi quest'acqua viva?*

**Sabato 20**

Ore 7,45: S. Messa

**Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> Element.**

**Ore 14,30: In cappellina momento di preghiera con la consegna del catechismo ai bambini della**

**1<sup>a</sup> Elementare e i loro genitori**

**Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno e 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> Media**

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

**Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> Elementare e 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> Media**

**Ore 19,30: Ritiro ragazzi di 5<sup>a</sup> Elementare in Oratorio con pernottamento**

**Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Terza Media**

**Domenica 21**

**III Domenica del Tempo Ordinario**

**S. Agnese, vergine e martire**

**I ragazzi della 5<sup>a</sup> Elementare continuano il loro ritiro in Oratorio**

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

**PREGHIERA**

Signore Gesù,

il tuo sguardo ha affascinato Giovanni e Andrea,  
che non hanno esitato a seguirti,  
lasciando il Battista, loro maestro.

Li hai portati a casa tua:

hanno visto che abiti sempre

nell'amore del Padre

e nel cuore di chi ti accoglie...

e hanno desiderato abitare con te.

Oggi inviti anche me: «Vieni e vedrai».

Ma è vero, Signore?

Non ti vedo, non ti sento e ho paura di sbagliare.

Ti prego, donaci testimoni veri come il Battista,

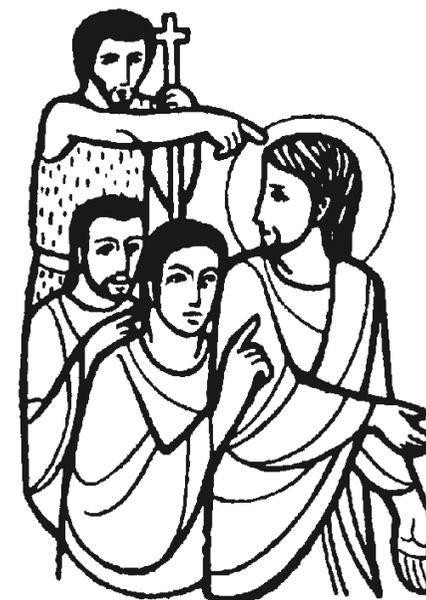
che con mano vera e sicura

mostrino la strada buona per me:

«Ecco l'agnello di Dio!».

**Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 14 Gennaio 2018**

**Seconda Domenica  
del Tempo Ordinario  
anno/B**



**«Ecco l'agnello  
di Dio!».**

**Prima Lettura: Dal primo libro di Samuèle (3,3b - 10.19)**

**Salmo responsoriale: (39/40) Ecco Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

**Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (6,13c-15a.17 - 20)**

**Vangelo: Giovanni (1,35 - 42)**

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro

\*\*\*\*\*

«Vieni e seguimi». Questo invito risuona oggi come venti secoli fa. Ma quali resistenze non solleva nell'uomo moderno? La parola «seguire» non richiama immediatamente un atteggiamento mediocre, di conformismo, di mancanza di fantasia, di creatività, di personalità? Si segue la moda, il partito vincente, l'opinione di chi grida più forte o parla per ultimo... Chi «segue» rinuncia a vedere con i propri occhi, considera un lusso avere opinioni. Ci chiama forse a queste cose l'invito di Gesù? A rinunciare alla libertà creatrice, ad ogni iniziativa personale, per camminare dietro a lui come servitori muti e docili? Se Gesù ci chiama a essere suoi discepoli, a seguirlo è soltanto per dirci: «Come il Padre ha mandato me così io mando voi». Seguire vuol dire, andare avanti, creare. Non da soli, ma insieme con lui, e rimanendo in comunione con tutti

coloro che lo seguono e sono legati a lui da questo legame unico e molteplice che è stato creato dalla sua chiamata. Il Signore ci chiama ogni giorno e la nostra risposta deve essere sempre nuova. La liturgia della seconda domenica del tempo ordinario mette in evidenza il tema della vocazione, un tema che è necessario riscoprire.

Noi, troppo spesso, riduciamo la nostra vita cristiana a un'osservanza. E' un equivoco che sembra avere radici nella stessa Scrittura, dove la Parola di Dio viene spesso identificata con la «Legge».

Noi però dobbiamo ricordare che il termine ebraico che designava la legge, la Torah, aveva un significato più ricco, meno giuridico del nostro termine "legge". Era, cioè, la rivelazione delle condizioni migliori per la crescita dell'uomo. Nel nostro linguaggio la parola "legge" dice molto meno, è una norma rigida e immutabile.

Se ci adeguiamo all'uso linguistico moderno, l'identificazione della Parola di Dio con la legge, se operata senza opportuni chiarimenti, può diventare un impoverimento della nostra vita cristiana, può portare al fariseismo, cioè a un'arida e soddisfatta ripetizione di gesti senza partecipazione interiore.

Un tempo questa fedeltà a un solido sistema di norme poteva dare sicurezza. Ma qualcosa è inevitabilmente cambiato.

Nei rapidi mutamenti culturali di oggi la legge si rivela incapace di esprimere adeguatamente la vita e conosce una profonda crisi. Si rende necessario entrare in una dimensione nuova.

Occorre sentire la vita come vocazione, cioè come prontezza a cogliere, nel groviglio delle situazioni concrete, tutti gli stimoli, gli inviti, le provocazioni che ci vengono dalla vita. Si tratta, cioè, di individuare nella vita di tutti i giorni la nostra strada di fedeltà a Dio e, quindi, di fedeltà alla nostra coscienza e agli uomini.

La vita cristiana, in altre parole, non è l'esecuzione burocratica, minuziosa, di un codice di norme, ma una risposta personale a Dio nelle situazioni in cui veniamo a trovarci, lasciandoci guidare dalla scuola di Dio e dallo Spirito, che raggiungono l'uomo anche fuori delle norme codificate.

Per vivere la propria vocazione ci vuole attenzione ai fatti e discernimento. E' un compito impegnativo, perché la voce di Dio non è sempre facile da percepire, perché essa si confonde abitualmente con altre voci.

Dio infatti non ci parla direttamente, ma attraverso gli uomini, i fatti quotidiani, le crisi, i bisogni, le sofferenze, le attese della gente, le opportunità storiche. Ci sono avvenimenti, grandi, ma anche più piccoli, che hanno il potere di

provocare intense risonanze nella coscienza. E' il germe di ogni vocazione. Così avviene abitualmente. Così nasce una vocazione. Un incontro significativo può cambiare tutto nella vita di un uomo.

Già nel Vangelo, il Samaritano rivela tutta la ricchezza della sua umanità quando incontra un ferito lungo la strada e non passa oltre come fa il sacerdote, forse in ossequio alla legge. La situazione concreta è decisiva per definire la propria vocazione.

All'inizio di una vocazione c'è sempre un incontro personale con il mistero di Dio, la percezione di qualcosa che dà un senso nuovo alla vita.

Il Vangelo sottolinea anche l'azione dell'uomo, nel sorgere di una vocazione. Possiamo dire: la strategia della mediazione.

Giovanni indirizza a Gesù due dei suoi discepoli. Uno dei due, Andrea, coinvolge il fratello Simone. In seguito Filippo porterà Natanaele a Gesù. La scoperta della propria vocazione è legata anche a questa comunicazione di esperienze nel quotidiano.

Questa può sembrare la sua fragilità, perché la luce abbagliante sulla via di Damasco ci sembra più efficace, ma è anche la sua forza, la sua grandezza, perché così la vocazione diventa responsabilità di tutti e viene recuperata l'importanza dell'ambiente ecclesiale, della famiglia, dello spazio dell'amicizia, per il maturare di una vocazione. Più di tante esortazioni ufficiali può aiutare questa maturazione l'esperienza di uomini che vivono con gioia la loro fede, la loro vocazione. Per dare alla nostra vita senso e pienezza, per realizzare la nostra vocazione, dobbiamo però avere il coraggio di affrontare il rischio insito in ogni vocazione.

Ogni scelta seria è un rischio. La prudenza, la paura, i nostri calcoli possono bloccarci. Non faremo mai un passo decisivo se pretendiamo tutte le garanzie.

Chi si farebbe ancora prete o suora? Chi si sposerebbe? Chi metterebbe al mondo dei figli? Bisogna avere il coraggio di fidarsi, di abbandonarsi, di amare, sono parole che traducono l'esperienza della fede. Ci vuole il coraggio di fare esperienza.

Gesù ai discepoli non offre garanzie astratte. Dice: «Venite e vedrete». E' l'unico modo per sbloccare una situazione.

Chiediamo al Signore di vincere le nostre riserve, le nostre paure, che ci tengono sempre ai margini della vita cristiana. Solo l'esperienza gratificante di una vita più evangelica ci farà sentire la bellezza e la gioia della fede.